

EVENTO ESPOSITIVO: 19 dicembre 2014 – 8 gennaio 2015

Un'opera "memorabile" della collezione del Credito Bergamasco esposta al pubblico nella Sede storica di Brescia, in via Gramsci.

Si tratta di un dipinto della bottega di Domenico Ghirlandaio (Firenze 1449 – 1494).

In occasione del periodo natalizio, la Fondazione Credito Bergamasco mette a disposizione del pubblico un'opera della collezione privata della Banca.

Presso la Sede storica di Brescia (via Gramsci, 12) sarà esposto il dipinto *Madonna e san Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino* della bottega di Domenico Ghirlandaio.

L'esposizione è prevista dal 22 dicembre 2014 all'8 gennaio 2015, durante gli orari di apertura della filiale di via Gramsci (da lunedì a venerdì, dalle ore 8.20 alle ore 13.20 e dalle ore 14.50 alle ore 15.50).

Bergamo, 17 dicembre 2014

Si allegano:

- immagine "Madonna e san Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino",
- scheda del dipinto "Madonna e san Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino".



Bottega di Domenico Ghirlandaio (Firenze 1449 – 1494)

Madonna e san Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino
Tempera su tavola, Ø 82,5 cm

Bottega di Domenico Ghirlandaio (Firenze 1449 - 1494)

Madonna e san Giuseppe in adorazione di Gesù Bambino
Tempera su tavola, Ø 82,5 cm

Acquistato in un'asta Sotheby's come Jacopo del Sellaio, nella lista dei pittori ghirlandeschi di Everett Fahy (1976) compare alla voce di Sebastiano Mainardi, dal cui catalogo, definito nel 1988-1989 da Lisa Venturini, viene eliminato per ragioni stilistiche. Fahy propone di assegnarlo piuttosto all'attività giovanile di Francesco Granacci, in una data attorno al 1490, per le somiglianze riscontrate con le architetture della *Visitazione e Nascita di Giovanni Battista* al Metropolitan Museum di New York e per il tipo del Bambin Gesù. Bartoli (1996) osserva come vi sia un'analogia tra le colonne scure con il capitello dorato del tempietto a sinistra nella *Visitazione* e quelle della loggia del dipinto bergamasco, ma come, al tempo stesso, l'ampio respiro dell'*Adorazione* non trovi corrispondenza nella monumentalità delle opere di Granacci. Il tondo sarebbe pertanto stato prodotto nella bottega di Domenico Ghirlandaio alla fine del Quattrocento, dove anche Granacci si formò, come attestano il loggiato in rovina e l'angelo che porta l'annuncio ai pastori, che rimandano alla scena dell'*Adorazione* di Sassetti in Santa Trinità. Come avviene nella pala d'altare ghirlandesca, la presenza di architettura classica in abbandono, con le colonne e gli archi spezzati, fiorita di erbacce, che sembra a prima vista colto riferimento antiquariale, rimanda invece al momento della nascita di Cristo, in cui si adempie l'attesa del Messia. Citazioni precise appaiono il mattone con il cardellino, consueto simbolo di passione e resurrezione di Cristo, e la pietra lavorata, che, insieme con una roccia naturale, alludevano nella tavola del maestro al nome di Francesco Sassetti, committente della cappella (Kecks 1995, p. 126). L'opera prodotta nella bottega di Ghirlandaio da un anonimo frequentatore di quell'ambiente risente dello stile del pittore fiorentino anche con precisi riferimenti ai suoi modelli, mostrando figure piuttosto rigide a dispetto di un eccellente sfondo paesistico che s'apre al di là della raffinata architettura classicheggiante.

R.G. Kecks, *Ghirlandaio. Catalogo Completo*, Firenze 1995.

Cristina Franchini, 2009

Bibliografia

- E. Fahy, *Some followers of Domenico Ghirlandajo*, New York 1976, p. 219;
Tesori d'arte delle banche lombarde, catalogo della mostra, Milano 1995, p. 13;
R. Bartoli, *Dalla Banca al Museo. La collezione d'arte del Credito Bergamasco*, catalogo della mostra a cura di F. Rossi, Milano 1996, p. 20;
C. Franchini, in *Capolavori dalla collezione del Banco Popolare. Dipinti scelti dal XIV al XX secolo*, a cura di P. Marini, F. Rossi, Verona 2010, p. 70, cat. 5.